

# FINANZA & MERCATI

## 21 febbraio 2008

PARLA STANCA (GEI)

### «Industria 2015 Ok Ma non per tutti»

L'hanno chiamato "Industria 2015". Ma il ministro che l'ha varato, Pierluigi Bersani, forse farà le valigie già nel 2008, dopo aver varato i primi bandi di gara. Tempo perso? «Spero di no. Perché è un progetto ambizioso, forse troppo. Ma alcuni risultati dovrebbero servire anche al centrodestra, nel caso vinca. Tipo i progetti per l'innovazione o per la finanza di impresa». Chi parla è senz'altro *bi-partisan*: Lorenzo Stanca, presidente del Gei, l'associazione degli economisti di impresa, che oggi, davanti allo stesso Bersani, farà il punto sui risultati e sui limiti del primo anno abbondante di lavoro in un Paese che ancora una volta si è rivelato agguance paradossalmente Stanca, oggi attivo nel private equity, «giustamente refrattario alla politica industriale».

### «Italia 2015, Ok. Non per tutti, però»

#### Un segnale di debolezza...

Mica tanto. La realtà è che l'esecutivo si è mosso per agevolare il rilancio di un'industria che nel frattempo è ripartita da sola. Tra il 2002 e il 2005, con sforzi pazzeschi, l'Italia ha fatto passi da gigante. Certo, la ricerca è poca. La nostra industria resta concentrata su settori tradizionali. Ma i risultati restano eccezionali.

#### Non è stato indolore.

Certo. Molti hanno sofferto, si è fatto un ampio ricorso all'outsourcing. Ma il risultato è che l'export si è spostato sulla qualità, con effetti quasi impensabili:

«La ripresa è stata merito solo delle imprese»  
«Su R&S il progetto funziona, sulle reti meno»

li: nel 2007 l'Italia ha esportato fuori dalla Ue più di Francia e Gran Bretagna. La quota nel commercio mondiale è risalita.

#### Tutto questo senza una politica industriale?

Quella è venuta dopo. Come sempre in questo Paese, che gli altri stentano a capire. Mi capita di aver spesso a che fare con delegazioni cinesi. Tutti mi domandano dove trovare i documenti di settore, che naturalmente non esistono.

#### Allora il progetto industria può finire in un cassetto senza rimpianti. O no?

Meglio di no. Oggi vogliamo fare il punto sul lavoro effettuato. Credo che ci siano note incoraggianti. Finalmente, sull'innovazione c'è un coordinamento tra Università e altri enti pubblici e privati. Qualcosa su questo fronte finalmente si vede.

#### Il punto debole?

Sulle reti di impresa mi sembra che siamo ancora assai in-

dietro. Eppure, il coordinamento tra le Pmi è un punto chiave. Il recupero di questi anni è stato tutto merito delle medie imprese, fra i 30 e i 250 milioni di fatturato. Sono le Pmi che devono aumentare la massa critica.

#### Il punto debole è la finanza?

In Italia ci sono tanti, troppi Confidi. E non molti hanno le strutture necessarie per valutare il merito di credito.

#### Tocca alle banche.

Le grandi banche hanno un ruolo chiave. E lo stanno esercitando. Non a caso la mappa dei Confidi si sta semplificando. Ma restano molte cose da fare.